



Gaetano Mancini presidente dell'Efim

Caso Efim oggi al Senato Tre mozioni (una del Pci) chiedono che il governo sospenda le nomine

Il caso Efim approda finalmente nell'aula del Senato: in discussione le tre mozioni presentate dalla Sinistra indipendente, dal Pci e dalla sinistra democristiana. Tutte e tre chiedono che il governo sospenda le nomine per i vertici dell'Ente (coscientemente spartiti tra Psi e Dc col Psdi, scalzato dalla presidenza, a gridare allo scandalo) in attesa della conclusione dell'indagine governativa.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il caso Efim entra oggi in Parlamento, nell'aula del Senato dove si discuteranno le mozioni della Sinistra indipendente, del Pci e della sinistra democristiana. Se le cose non cambieranno nelle prossime ore, la maggioranza di governo (ecclusa l'iniziativa di una parte della Dc della quale non sfuggono gli intenti polemici) sarà assente da un atteso dibattito su un ente a partecipazione statale oggetto della recentissima lottizzazione dei vertici (il presidente, Mancini, al Psi; il vice presidente, Leone, alla Dc). Il segno del degrado istituzionale lo marcò l'urto del segretario socialdemocratico, Antonio Cariglia: «L'Efim è mio!» (all'indomani del Consiglio dei ministri che varò le nomine estromettendo dalla presidenza il psdi Valliani).

La lottizzazione è una faccia della «mezzaglia Efim». L'altra, non meno amara, è la condizione finanziaria dell'ente. Le mozioni di Massimo Riva (Sinistra indipendente), Silvano Andriani (Pci) e dell'ex ministro democristiano delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, partono proprio da questa constatazione ricordando i 5.000 miliardi e passa di indebitamento (più del fatturato), i rilievi della Corte dei conti, il rifiuto di firmare la relazione programmatica triennale opposta dal rappresentante del ministero delle partecipazioni (che rassegnò le dimissioni pur di non firmare) e l'indagine governativa annunciata dallo stesso ministero. Senza dimenticare che lo stesso ministro delle Partecipazioni statali dichiarò che non si sarebbe proceduto alle nomine se pri-

ma non fosse stata fatta chiarezza sui conti dell'Efim. Si sa come sono andate le cose: il ministro aveva appena finito di parlare che il Consiglio dei ministri decise le nomine.

Le tre mozioni presentano una richiesta comune: che il governo sospenda le nomine per i vertici dell'Efim ritirando la richiesta di parere presentata al Parlamento attendendo la conclusione dell'indagine governativa affidata ad un comitato di esperti. Il senatore Riva chiede, poi, la presentazione, entro 30 giorni, di una relazione sulle condizioni finanziarie e gestionali dell'ente. Per il Pci, Silvano Andriani chiede un programma di riorganizzazione delle partecipazioni statali per superare i limiti strutturali dell'attuale assetto e consentire un rilancio e una riclassificazione del loro ruolo, nel quadro di una maggiore autonomia dal governo e dai partiti.

Il Senato discuterà oggi all'indomani di un caso istituzionale che ha coinvolto i presidenti delle due Camere, autori di una segnalazione al presidente socialista della commissione bicamerale per gli enti a partecipazione statale convocata per esprimere un parere sulle nomine di Mancini e Leone: Giovanni Spadolini e Nilde Iotti fecero presente la decisione del Senato di convocare l'aula per un dibattito sull'Efim, cosa che avrebbe consigliato la sospensione della pronuncia della commissione. Il presidente della commissione - evidentemente per ordine della maggioranza - non se ne diede per inteso. E anche di questo, probabilmente, si discuterà questo pomeriggio.

Pirelli Nuove condizioni di Continental

MILANO. Il vertice della Continental, la casa di pneumatici tedesca che la Pirelli sta cercando di acquistare, ha posto una condizione al proseguimento delle trattative: chiede che per un periodo stabilito (due o tre anni) siano congelati gli assetti azionari di Continental, Pirelli insomma dovrebbe impegnarsi a non comprare altre azioni Continental oltre il suo 5%, e a non operare perché sia abolita la clausola oggi in vigore che limita al 5% il voto di ciascun azionista.

La Pirelli da parte sua ha rifiutato di commentare questa proposta, che viene non più solo dalla direzione aziendale di Continental, da sempre ostile alla fusione, ma anche dal consiglio di garanzia presieduto da un uomo della Deutsche Bank, un alleato cioè di Pirelli. Pirelli tuttavia sin dall'inizio aveva dichiarato di poter controllare già da oggi, insieme a Jody Vender, a Mediobanca e ad altri alleati non noti, la maggioranza di Continental, e già nelle scorse settimane aveva respinto proposte di «congelamento» degli assetti azionari o dello statuto di Continental.

Lavoro Allarme Cee in vista dell'unità

BRUXELLES. Allarme occupazione per l'Italia nel mercato unico europeo a ciclo completo. È contenuto nel rapporto diffuso dalla commissione Cee che analizza gli aspetti sociali dell'integrazione tra i 12. In Italia il 15,6% dell'occupazione industriale è sottoposto a rischio competitività. Quanto ad aree di specializzazione ne fanno parte birreria, telecomunicazioni, attrezzature mediche, elettronica, chimica, automobili, macchine elettriche, cioccolato. In termini astratti, il rischio lavoro riguarda un milione di addetti all'industria. Non vuol dire naturalmente che perderanno tutti il loro posto. L'astrazione mette soltanto in luce la virtuale perdita di competitività e dunque la possibilità di sostituzione di prodotti più cari e di qualità più bassa «made in Italy» con prodotti più appetibili di provenienza comunitaria. Tra i settori più forti, che coprono il 21,5% dell'occupazione totale, troviamo macchine carta e legno, macchine utensili e agricole, elettrodomestici, abbigliamento, scarpe, vino, pasta. Tra i settori in equilibrio fibre sintetiche e lanerie.

Ore concitate a Bruxelles al vertice della Comunità I Dodici litigano sui tagli ai sussidi agricoli

Agricoltura, ministri Cee divisi Faranno naufragare il Gatt?

BRUXELLES. «Nessuno fra i problemi che ci dividono può essere la causa per un fallimento del negoziato Gatt». Il ministro Renato Ruggiero non ha dubbi: se l'Uruguay round fallirà perché la Cee non riesce a presentare una proposta unitaria sui tagli ai sussidi agricoli, vorrà dire che qualcuno voleva farlo fallire. Costi è iniziato ieri pomeriggio a palazzo Charlemagne di Bruxelles, e a tarda notte è stato sospeso ed aggiornato a stamattina, il Consiglio commercio estero e agricoltura della comunità economica europea, nutrito per la settima volta.

Incontri bilaterali quasi convulsi, dopo che Ruggiero aveva girato l'Europa per tutta la settimana, discussioni interminabili ma ancora nessun risultato. E ancora, a resistere ostinatamente, sulla proposta di ridurre del 30% le sovvenzioni agricole, il governo di

Parigi. Undici contro uno, come la Thatcher a Roma: ma in questo caso quell'uno può bloccare tutto. Neppure la presentazione di un nuovo compromesso da parte della presidenza italiana, concordato questa volta da una dichiarazione ufficiale della Commissione Cee era riuscito a sbloccare la situazione. Il ministro francese Mermaz aveva giudicato interessanti le garanzie presentate da Jacques Delors (consultato telefonicamente), ma ancora non sufficienti. La Francia chiedeva ulteriori impegni per la protezione dei redditi contadini e migliori specificazioni sulle misure di bilanciamento che la Comunità avrebbe adottato per compensare i tagli.

A quel punto, erano le 21, i lavori sono stati momentaneamente sospesi. Il ministro Vito Saccomandi ha dichiarato che questo sarebbe stato l'ultimo Consi-

glio sull'argomento, che in ogni caso bisognava decidere, qualunque fosse la decisione. Sono ricominciate le interminabili riunioni bilaterali nel disperato tentativo di convincere Parigi a dire sì e impedire che il contro 11 possa far fallire il negoziato per l'Uruguay round. Poi, nella notte, la decisione di rinviare ad oggi la ripresa dei lavori.

Il rappresentante speciale per il commercio statunitense, Carla Hills, ha dichiarato a Ginevra di condividere pienamente le preoccupazioni dei ministri a proposito del pericolo che rappresenta la mancanza di un'offerta agricola comunitaria sui tavoli del negoziato. «La Cee - ha detto Hills, che ha incontrato oggi il direttore generale del Gatt, Arthur Dunkel - deve al più presto formulare la propria proposta ed essere pronta a negoziare con gli altri paesi».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

SILVIO TREVISANI

metterebbe in ginocchio le sue campagne, non riesce a trovare un accordo al suo interno neppure su una riduzione del 30% in dieci anni. Così gli Usa e il gruppo di Cairns hanno minacciato di abbandonare l'Uruguay round se gli europei non arriveranno a Ginevra (che è la sede designata per la presentazione delle proposte) entro il 23 novembre con un

pacchetto di tagli accettabile. Le prossime ore saranno dunque cruciali per il futuro degli scambi commerciali internazionali: in caso di fallimento delle trattative non è difficile prevedere un ritorno a pratiche restrittive, a guerre commerciali, e un protezionismo dannoso per tutti. Senza dimenticare che anche il Terzo mondo, che più di ogni altro

pagherebbe una simile scelta, ha denunciato l'impasse e il fatto che si tenti di arrivare a soluzioni che favoriscano solo il Nord del mondo, minacciando di abbandonare il tavolo negoziale. Per la Comunità europea è ormai un vicolo cieco: si è lasciata cacciare in un angolo e ora in molti giocano la carta del fallimento. La colpa è della Cee, dicono, che non riesce

a mettersi d'accordo, pur sapendo che l'agricoltura sarà l'argomento decisivo. Messa così è una situazione che per ora è a tutto vantaggio degli Usa che spregiudicatamente incoraggiano il gruppo di Cairns a posizioni estreme (anche se il Congresso ha fatto sapere che non è d'accordo sulla posizione della Casa Bianca in materia di tagli agricoli) nell'obiettivo soprattutto di spostare i termini del negoziato Gatt, cercando di far passare in secondo piano le proprie rigidità per altre aree commerciali non certamente meno importanti di quella agricola, quali il tessile e i servizi. Sul primo punto gli americani infatti non intendono assolutamente accettare l'offerta, anche europea, di abbandonare il trentennale accordo Multifibre (estremamente protezionistico) e ripropongono invece un sistema di quote, che pur essendo un passo avanti, lascerebbe ampio margine per una politica di dazi ancora restrittiva. Un esempio: nei giorni scorsi l'industria laniera di Prato ha chiesto che all'Uruguay round venga inclusa anche l'abbattimento dei dazi imposti da Washington sull'import dei tessuti di lana che attualmente è del 36%, e che gli Usa non vogliono assolutamente discutere. Oppure nei servizi: dove non hanno nessuna intenzione di cedere per il settore dell'aviazione civile, infatti qui godono di una situazione di quasi totale supremazia. Insomma, il rischio che si punti fortemente al ribasso è reale, e che attraverso un sapiente gioco di ricatti il negoziato si concluda consolidando soprattutto le posizioni dei paesi più industrializzati. Sapendo perfettamente che ancora una volta la vittima di questa guerra commerciale sarà una sola, sempre la solita: il Sud del mondo. L'Europa, che tanta propaganda fa sulle sue buone intenzioni di aiutare i paesi in via di sviluppo, avrà così perso, ancora una volta, una buona occasione.



Renato Ruggiero



Carla Hills

E c'è anche un harakiri

GINEVRA. Forse non è una notizia economica, ma serve a descrivere bene l'atmosfera che regna a Ginevra, attorno all'assemblea del Gatt. Kyung-Hae Lee, presidente dell'associazione nazionale degli agricoltori e pescatori sudcoreani, appena ha saputo che nel suo paese il mercato (ora protettissimo) sarebbe stato aperto alle importazioni, ha tentato il suicidio. Fortunatamente, l'ha solo «tentato»: ora è ricoverato all'ospedale di Ginevra ma i medici dicono che è già fuori pericolo. Il leader della Confindustria sudcoreana (ovviamente non si chiama così, ma serve a capire) ha scelto il modo più spettacolare per sottolineare ancora di più una forma di protesta già di per sé atipica: ha tentato di uccidersi con una pugnala allo stam-

maco. Quasi un harakiri. A rendere tutto ancora più drammatico, è stata la scelta del posto. Kyung-Hae Lee ha fatto balenare la lama del coltello nella sala che aveva ospitato la riunione del Forum sul commercio internazionale. Pochi secondi dopo la fine della seduta, nella quale i paesi del Gatt avevano invitato la Suda Corea a rinunciare al protezionismo. Altri particolari. Il «presidente» ha utilizzato un coltello, sottratto - poco prima e con destrezza - ad una guardia svizzera. Tutte cose che si sono sapute grazie ad un tempestivo comunicato della delegazione sud-coreana, redatto mentre il leader dell'associazione era ancora nel reparto di terapia intensiva.

Montedison invitata a riflettere prima di varare l'aumento di capitale

«Gardini non faccia mosse azzardate» Enimont, Piga si appella al buon senso

Gardini e Cagliari devono avere «buon senso» e cercare di trovare un accordo: il ministro delle Partecipazioni statali Piga torna ad invitare i due contendenti alla pace, come se niente fosse successo. Si limita solo a dare un buffetto al presidente Montedison invitandolo a meditare bene prima di fare l'aumento di capitale che metterà fuori gioco l'Eni la cui giunta, probabilmente, si riunisce oggi.

GILDO CAMPESATO

ROMA. E alla fine anche il ministro delle Partecipazioni Statali Piga deve essersi accorto che Gardini ha esagerato. E così ieri ha invitato Cagliari ma anche il presidente della Montedison al «buon senso» e ad «immettere nell'impresa e nei rapporti sociali quello spirito costruttivo che è il solo generatore di fiducia». Un richiamo sin troppo morbido dopo le ultime mosse di Montedison che ha preso a schiaffi in faccia ministro ed Eni sulla procedura di vendita del 40% di Enimont e subito dopo ha fatto dimettere i propri rappresentanti nel consiglio della joint venture così da prendere il controllo totale con la prossima assemblea.

Una procedura che nemmeno Piga, ministro assai sensibi-



Franco Piga

temi - come se Gardini non conoscesse bene il suo mestiere e come se un eventuale golpe all'Enimont non fosse possibile, potrebbe rivelarsi un errore. Perché una società ancorché privata resta pur sempre ingovernabile di fatto quando le scelte della maggioranza sono condotte in modo contestabile e contestato. Insomma, dopo tutto quel che è successo Piga continua a blandire la parte privata invitandosi ad ammonimenti «pa-

forse già oggi, tra Piga, Cagliari e Gardini. Eppure, nemmeno quindici giorni fa tutti avevano capito che il contratto proposto dall'Eni (che ottiene il via libera dallo stesso Piga in quanto conforme alla delibera Cipi) era quello decisivo: o prendere o lasciare. Poi Piga, di fronte alle rimostranze di Gardini che ha fatto capire di non voler né prendere né lasciare, ha fatto marcia indietro: quel contratto va cambiato.

Ieri si è giustificato con la teoria dei contratti tira e molla: «Ogni accordo presuppone proposte, controproposte ed osservazioni alle controproposte». Peccato che sinora, almeno da quel che si è saputo, da Gardini siano venuti solo no parole e provocazioni nei fatti. Ma tant'è: Piga dice all'Eni che non è il caso di mobilitare troppo frettolosamente gli avvocati (la via giudiziale è un'«estrema ratio»); che i due contendenti cerchino invece di parlarsi. Ma non è che in questa vicenda, destinata inevitabilmente a concludersi con un divorzio, l'Eni sia destinato a giocare la parte del venditore? «Fantasia» nega Piga, salvo correggersi ed aggiungere: «No comment». I «consigli» del ministro verranno valutati dalla Giunta dell'Eni probabilmente

Televisione e informazione in Europa

Milano, Circolo della Stampa
C.so Venezia 16
9 novembre 1990 - ore 15.30-20
Gruppo Per la Sinistra Unitaria Europea

PARLAMENTO EUROPEO

ore 15.30
Presidente: Luigi COLAJANNI
Presidente del Gruppo Per la Sinistra Unitaria al Parlamento Europeo
Introduce: Roberto BARZANTI
Presidente della Commissione Cultura e Media del Parlamento Europeo
Sono invitati a intervenire:
Martino REICHERTS, Giuseppe SANTANIELLO,
Albert SCHARF, Carlo TOGNOLI
ore 17.30
discussione, coordinata da VINCENZO VITA,
Responsabile informazione del Pci

partecipano:

Franco BASSANINI, Paolo CARETTI, Anna CASTATA, Alberto CAVALARI, Fedele CONFALONERI, Michel COLONNA D'ISTRIA, Dario NATA, Anthony PRAGNELL, Alonso PUERTA, Ettore SCOLA, Dieter SCHNITZEL, Leon SCHWARTZENBERG, Walter VELTRONI

COMUNE DI LONATO

PROVINCIA DI BRESCIA

Avviso di gara esposita

IL SINDACO
al sensi e per gli effetti dell'art. 20 della Legge 55 del 19.3.1990
RENDE NOTO

che i lavori di costruzione del palazzetto sportivo polivalente in via Regia Antica dell'importo di L. 1.470.728.533, appaltiati il 3/7/1990 con il metodo di cui all'art. 1 lettera C) della Legge n. 14 del 28.2.73 sono stati aggiudicati alla ditta GÖFFI GIOVANNI DI LONATO, con offerta in aumento del 21%. Alla suddetta gara d'appalto sono state invitate le seguenti n. 72 ditte:

- 1) ACEA COSTRUZIONI SPA; 2) BELTRAMI PAOLO SRL; 3) B.F.M. SRL; 4) C.A.R.E.A.; 5) CEAMA CONS. EDILE E AFFINI ARTIGIANI MILANESI; 6) C.C.P.L. CONSORZIO COOP VE DI PRODUZIONE E LAVORO; 7) C.C.V. CONSORZIO COOPERATIVE VIRGILIO; 8) C.E.I.B.C. SRL; 9) CO.I.P.I. SPA; 10) COLLA ETTORE E FIGLI; 11) CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI; 12) CONSORZIO COOPERATIVE DI PRODUZIONE LAVORO; 13) CONSORZIO EMILIANO ROMAGNOLO COOPERATIVE DI PRODUZIONE LAVORO; 14) CONSORZIO RAVENNA COOPERATIVE DI PRODUZIONE LAVORO; 15) COOP. MURATORI DEL COMPRESORIO DI MIRANDOLA; 16) COOP. MURATORI RIUNITI SOC. COOP. VA. RL; 17) COSTRUIRE SRL; 18) COSTRUZIONI PERRERGRINI; 19) DOTTI LEANDRO E C. SRL; 20) EDILBENTON; 21) EDILTORNIO SPA; 22) EDIL RONDÌ SRL; 23) EREDI VOLPI SERGIO DI VOLPI GIANPAOLO E C. SNC; 24) F.L.LI LOMBARDI SPA; 25) FOLLI COSTRUZIONI SPA; 26) GHEZZI UGO SPA; 27) GÖFFI GIOVANNI; 28) IL PROGRESSO SRL; 29) IMCAPITALPANNELLI SPA; 30) IMPRESA BIFFI; 31) IMPRESA BOTTOLI ARTURO SPA; 32) IMPRESA C.B. COSTRUZIONI BRESCIANI SRL; 33) IMPRESA COSMA COSTRUZIONI MALTAURO ING. PIERO E C. VICENZA; 34) IMPRESA COSSU COSTRUZIONI SRL; 35) IMPRESA COSTRUZIONI CARNIELLO RUGGERO E C. SRL; 36) IMPRESA COSTRUZIONI ING. FACCHINETTI SRL; 37) IMPRESA COSTRUZIONE PA.BAR. SPA; 38) IMPRESA CUMOLI SAS; 39) IMPRESA DI COSTRUZIONI DUFFINI MAGNONI E C. SRL; 40) IMPRESA DOTT. ING. MARIO GUFANTI E C. SPA; 41) IMPRESA E.C.I.L. SAS COSTRUZIONI EDILI DI SOLDI VALENTINO; 42) IMPRESA EDILE FOGLIATA EDILFORSO; 43) IMPRESA EDILE GEROSA GERVASIO SNC DI GERSOSA GINEVIO E F.L.L.; 44) IMPRESA EDILE SOLDERI FERDINANDO; 45) IMPRESA IMPRESI SPA; 46) IMPRESA I.TOSI DI SPIGA SPA; 47) IMPRESA PALAZZO FRANCO; 48) IMPRESA PASQUALI SPA; 49) IMPRESA SALCIS SPA; 50) IMPRESA SALVIT SPA; 51) IMPRESA SAVE GIULIANA DI COSTRUZIONI SNC DI ANTONIO; 52) IMPRESA ZUOLO SRL; 53) ITALCOSTRUZIONI SRL; 54) MARCHETTI COSTRUZIONI SRL; 55) MUSATTI FRANCO; 56) NARCIIMPRESA SPA; 57) ORION SRL; 58) PEROTTO SPA; 59) SINCO S.Coop. R.L.; 60) SNC BARBIROLI GIULIO E C.; 61) SOC. ALGER SRL; 62) SOC. NUOVA R.V.M. SRL; 63) SOC. SVILUPPO SILCALCITE; 64) SONZOGNI SPA; 65) SPA ASPRITI SINTESI; 66) SPA GIOLAI E C. IMPRESA COSTRUZIONI; 67) STRADELLE SPA; 68) TERMOTECNICA SEDIA SNC; 69) UNICEO; 70) VALCHIESE SRL; 71) SAMCO SRL; 72) ZAMBON COSTRUZIONI SRL.

Alla gara hanno partecipato 18 tra le ditte innanzi riportate e, precisamente, quelle indicate ai numeri: 19 - 21 - 39 - 56 - 57 - 71 - 72 - 60 - 72 - 44 - 65 - 48 - 13 - 41 - 63 - 10 - 29 - 67.

Lonato, 25 ottobre 1990

IL SINDACO Ugo Lavagnini

COMUNE DI CASTELFIORENTINO

PROVINCIA DI FIRENZE

Estretto di avviso di gara d'appalto

Questo Comune intende espone licitazione privata ai sensi dell'art. 1, lett. a) della Legge n. 14/1973 con esclusione di offerte in aumento e saranno considerate offerte e quindi escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso che supera di sette punti la media delle percentuali delle offerte ammesse (art. 2/bis, comma 2, Legge 155/89), per l'appalto del lavoro del 1° lotto funzionale per la realizzazione di un autotreno con laboratori per i servizi di manutenzione immobili ed impianti comunali.

Importo a base d'asta L. 900.000.000

Le imprese interessate devono presentare al Comune di Castelfiorentino - Ufficio Tecnico - domandando in bollo comodatà fotocopie del certificato di iscrizione all'A.N.C. nella categoria 2° (edifici industriali) e per l'importo competente rispetto all'importo sopra indicato entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T.

La richiesta di invito non vincolano l'Amministrazione. L'opera verrà finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

IL SEGRETARIO GENERALE dr. Aurelio Sabatini

IL SINDACO Paolo Bagini

REGIONE LIGURIA

Borse di studio nel campo delle tossicodipendenze, alcoolodipendenze e patologie correlate

Si rende noto che la Regione Liguria con deliberazione della Giunta Regionale n. 3486 del 2-8-1990 ha indetto un concorso pubblico per l'assegnazione di n. 12 borse di studio di perfezionamento professionale sull'intervento nel campo delle tossicodipendenze, dell'alcoolodipendenze e delle patologie correlate, per dipendenti del S.S.N. ligure (U.S.S.L.L., Istituti Scientifici e Enti Ospedalieri convenzionati). Il concorso è aperto a medici a tempo pieno, psicologi, assistenti sociali ed educatori professionali dipendenti di S.S.N. ligure e consentirà al vincitore di usufruire di una borsa di studio dell'ammontare di Lire 3.000.000 per l'Italia e di Lire 6.000.000 per l'Estero. Le domande dovranno pervenire alla U.S.L. XV entro il termine perentorio di 60 giorni dalla data di pubblicazione del bando nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 43 del 24-10-1990, ove lo stesso comparirà nella sua versione integrale.